

Egregio Signor
Renato Pegoretti
Presidente del Consiglio Comunale
TRENTO

Ordine del Giorno: il nuovo carcere e l'adesione del Comune al tavolo di lavoro istituito dalla Giunta Provinciale

Visto l'art. 27 della Costituzione che recita "...Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" e l'art.13 "...è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà..."

Considerato che i detenuti nelle carceri italiane sono, secondo i dati al 3 maggio 2010, 67.542 e cioè ben 25 mila in più rispetto alla capienza strutturale prevista dai regolamenti.

Tenuto presente che la abnorme crescita del numero di detenuti non dipende dall'aumento dei reati, che sono in calo su tutto il territorio nazionale, ma è la diretta conseguenza della maggiore repressione penale del consumo e del traffico di sostanze stupefacenti, della criminalizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno così come della punizione di quelli che non ottemperano all'obbligo di espulsione, della maggiore severità nel trattamento dei recidivi.

Vista la scelta della Provincia autonoma di Trento a investire sul fronte della rieducazione e del reinserimento dei detenuti e in particolare visto che il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 168 (Norme di attuazione della Statuto Speciale), introduce una modifica nel d.pr. 474/75 che recita *"l'assistenza sanitaria e il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari ubicati nel territorio della provincia autonome di Trento e Bolzano sono assicurate attraverso l'azione integrata della provincia autonome medesime e della Stato, che collaborano nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza."*

Considerato che a breve sarà operativa la nuova struttura carceraria a Spini di Gardolo e che il nuovo carcere sarà dotato di celle e servizi all'avanguardia e in grado di ospitare a regime circa 241 detenuti. Al riguardo la direttrice del carcere di Trento, dott.ssa Forgione, ha evidenziato che alle potenzialità del nuovo carcere deve corrispondere un considerevole aumento del personale, agenti e amministrativi (l'organico attuale è di circa 103 persone, la dott.ssa Forgione ipotizza un organico di circa 300 persone).

Considerata l'incidenza sul territorio del nuovo carcere, è necessario un rinnovato impegno da parte dell'Amministrazione Comunale sul fronte della rieducazione e del reinserimento dei detenuti. Già la legge 354/75 di riforma dell'ordinamento giudiziario prevede che l'attivazione di azioni - per lavoro, scuola, formazione professionale e quant'altro possa contribuire al percorso di miglioramento e di reinserimento delle persone detenute - spetti a tutta la collettività rappresentata dagli enti locali e dalle varie associazioni private.

Preso atto che sul fronte lavorativo, oggi, nel carcere di Trento, tramite Consolida è attivo un laboratorio di assemblaggio che occupa 8 detenuti per 3 ore al giorno per 5 giorni alla settimana su turni bimestrali e quindi largamente insufficienti ad estendere i benefici dell'attività lavorativa al totale della popolazione detenuta nella C.C. di Trento.

Tenuto presente che per quanto riguarda l'**alfabetizzazione** il personale docente è costituito da due soli insegnanti a tempo pieno, con il trasferimento del carcere e con il conseguente aumento dei detenuti è evidente che anche questo tipo di offerta formativa dovrà aumentare.

Considerata l'importanza – in una logica di rieducazione e di reinserimento nella società civile - di scontare la pena con modalità alternativa alla detenzione in carcere attraverso il lavoro esterno (ai sensi dell'art. 21 O.P. – si tratta di un provvedimento amministrativo concesso dal direttore del carcere, e non di una vera e propria misura alternativa); la semilibertà, l'affidamento in prova ai servizi sociali (concesso a chi ha una pena residua di meno di tre anni o sei nel caso di tossicodipendenti), la detenzione domiciliare per detenute madri, le misure alternative per malati di Aids o tossicodipendenti.

Considerato che l'accesso a queste opportunità sono spesso legate alla presenza sul territorio di strutture, luoghi, persone preparate e formate.

Tutto ciò premesso

il Consiglio impegna la Giunta

- 1) a individuare le modalità più idonee per integrare la nuova struttura carceraria nel contesto territoriale privilegiando:
 - a) un rapporto stretto con il territorio, la comunità civile e il distretto penitenziario che veda la realizzazione di iniziative atte a far conoscere i diritti fondamentali di ogni individuo, il lavoro, la formazione, la cultura, lo sport e la tutela della salute, per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune di Trento;
 - b) Servizi di trasporto pubblico per agevolare sia chi lavora in carcere sia i parenti dei detenuti;

c) Struttura di accoglienza per gli operatori del carcere nella nuova area residenziale a loro dedicata e servizi a sostegno dei visitatori del carcere;

2) ad attivare le procedure per la partecipazione dell'Amministrazione comunale al tavolo di confronto e progettazione, istituito dalla Giunta Provinciale, che elaborerà il programma di interventi integrati rivolti a tutta la popolazione detenuta nel nuovo Carcere di Gardolo che garantisca l'applicazione del principio costituzionale della rieducazione del condannato (art. 27 Cost.) e il suo reinsertimento sociale;

3) ad approfondire l'opportunità di istituire il "Garante dei diritti dei detenuti";

4) a verificare con la Provincia la possibilità di finanziare i programmi terapeutici ai detenuti tossicodipendenti o alcol dipendenti stranieri irregolari (attualmente privi di assistenza sanitaria);

5) collaborare con la Provincia Autonoma di Trento per verificare l'utilità di una figura quale il "mediatore del reinserimento", una persona che si occupa del collegamento tra l'interno e l'esterno del carcere;

6) a predisporre interventi che aiutino il carcerato nel momento delle dimissioni (informazioni, orientamento, tutoraggio, sostegno materiale...)